

PREGHIERA

per la beatificazione di Don Carlo Sterpi

Umilmente prostrati, ti rendiamo grazie,
o santissima Trinità,
d'aver suscitato in Don Carlo Sterpi
un così fedele e generoso
collaboratore dell'apostolo della carità,
San Luigi Orione,
per la salvezza di tanti orfani
ed a conforto dei più poveri
e doloranti nostri fratelli.

Dona anche a noi i tesori
di ardente pietà eucaristica e mariana,
di umile nascondimento,
di zelo per le anime,
per le vocazioni e per il Papa,
che resero esemplare la sua vita.

Degnati di glorificare anche in terra
l'umile tuo servo,
concedendoci la grazia che,
per sua intercessione,
con tanta fiducia invociamo.

Gloria...

DAGLI SCRITTI DI DON CARLO STERPI

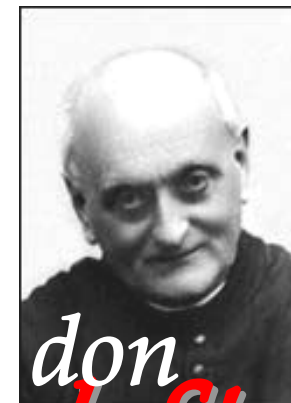
- ✓ Quando, nel 1898, chiese a Don Orione di ammetterlo nell'Opera, firmandosi 'povero peccatore', non dubitò di scrivere che il suo desiderio più vivo era *"farmi santo e presto santo e grande santo"*.
- ✓ Nel suo prezioso opuscolo *«Pietate et scientia»*, scritto per i Sacerdoti novelli, offrì una sintesi dell'umile e semplice asceti orionina con la sua parola essenziale e penetrante, quasi ad aforismi. *"La pietà è il sale che condisce tutto: senza pietà tutto rimane insipido"*. *"L'amore ai poveri non esiste, se non è nutrito da sincero, profondo attaccamento alla Chiesa, Corpo mistico di Cristo, e al suo Capo visibile, il Papa"*. *"La croce è il tonico della vita. Le croci, se prese per bene, fruttano per l'eternità"*.
- ✓ *«Santi, santi, santi, dobbiamo essere... se non siamo santi che cosa stiamo a fare in Congregazione? Lavorare si poteva anche fuori; farci notare e considerare per qualche nostra dote, potevamo farlo anche fuori... ma qui ci siamo, prima di tutto, per farci santi, ma santi sul serio...»*.
- ✓ *"Mi spaventa un po' la troppa severità nel non voler più aprire Case, perché non c'è personale sufficiente. Don Orione diceva che voleva aprire una Casa ad ogni sacerdote che veniva consacrato, e questo si capisce che egli lo diceva più per lo slancio che dovevamo avere nel fare il bene, che per altro. Coll'ammassare, tuttavia, il personale nelle Case, ho timore poi che i religiosi non siano più pescatori d'anime, ma piuttosto dei pescatori dei difetti dei fratelli, e quindi mormoratori, e nient'altro..."*.

DI LUI HA DETTO DON ORIONE...

"Un prete che pare proprio un prete: quello è il nostro Don Sterpi!"

"Se Iddio mi dicesse: -Ti voglio dare un continuatore che sia secondo il tuo cuore-, io gli risponderei: -Lasciate, o Signore, poiché già me lo avete dato in Don Sterpi..."

"Sono più di quarant'anni che Don Sterpi ed io ci conosciamo e ci vogliamo bene veramente, bene grande..."



don
Carlo Sterpi

13 Ottobre 1874 - 22 Novembre 1951

primo successore di don Orione

Quando nel 1882 la madre di Don Sterpi, Carolina, stava morendo di parto a soli 30 anni, volle il piccolo Carlo vicino al suo letto; evidentemente già sapeva della sua intenzione di farsi prete, sebbene avesse appena 8 anni.

«Carlo – gli disse – fatti pure sacerdote, che sono contenta e ti benedico; però voglio che tu sia un prete sul serio e non un prete qualunque...».



DON CARLO STERPI

*Primo successore
di don Orione*

Il venerabile Don Carlo Sterpi nacque a Gavazzana (Alessandria) il 13 Ottobre 1874 e morì a Tortona (Alessandria) il 22 Novembre 1951. **Fu stretto collaboratore di Don Orione, con il quale visse in totale e costante sintonia. Alla sua morte, ne divenne il primo successore alla guida della Piccola Opera della Divina Provvidenza.** Oggi le sue spoglie mortali riposano nella cripta del Santuario della Madonna della Guardia.

Di grande personalità umana e spirituale, Don Sterpi volle identificarsi proprio come **“primo discepolo e collaboratore di Don Orione”**, del quale tradusse in formazione e organizzazione pratica gli ideali spirituali e le grandi aperture apostoliche. **Da parte sua, Don Orione lo ricambiò sempre con stima e affetto singolari.**

Carlo Sterpi proveniva da una famiglia di piccoli proprietari terrieri di Gavazzana, molto religiosa e stimata anche civilmente. Il padre fu a lungo sindaco del paese. La madre era di animo nobile e religioso; saputo del desiderio del figlio di diventare sacerdote gli disse: **“Fatti pure sacerdote, ti do il consenso: ma guarda, veh, devi essere tutto di Dio!”**.

Entrato nel seminario di Tortona, vi incontrò Luigi Orione. "Essendo anch'io entrato in filosofia - ricordava don Sterpi - potei essere insieme a lui, ed ebbi la sorte di stargli vicino dappertutto: gli ero vicino di banco in istudio, vicino di letto in camerata, vicino di posto in refettorio, vicino di posto in cappella, e lo avevo compagno di fila a passeggio. Lo ebbi così continuamente accanto a me". **In questo vivere a fianco l'uno all'altro nacque e si consolidò una profonda sintonia spirituale. Una santa amicizia.**

Nell'ottobre 1895, Don Orione, sacerdote da pochi mesi, ottenne da mons. Bandi di avere proprio il

chierico Sterpi in aiuto come assistente all'Istituto per ragazzi da lui fondato due anni prima nel rione San Bernardino di Tortona. Questi ricorderà sempre come iniziò quella collaborazione. Quando si presentò al collegio, Don Orione stava assistendo i ragazzi in studio. "Bravo! Sei venuto in tempo - gli disse -. Fermati un po'; assisti un momento al mio posto". E uscì, lasciandomi solo con tutti quei ragazzi". E Don Sterpi commentava: "Ne sono passati di 'momenti' da allora...! **Quell' 'un po' doveva durare diversi anni...". Durò tutta la vita.**

Don Sterpi era di modesta apparenza, ma irradiava la sua profonda pietà dai lineamenti del volto soffuso di materna tenerezza. **Fu padre e madre per i Figli della Divina Provvidenza.**

Condivise in pieno lo spirito e il cammino storico del Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, che coadiuvò, sostenne e difese con fermezza in determinati momenti critici. **Fu spontaneo, a molti, riconoscere in lui, accanto al padre Don Orione, i tratti della figura materna tanto le sue attitudini personali e il suo ruolo raggiungevano quelle attenzioni educative, quella cura delle persone e della casa proprie della madre.**

La sua persona suscitava in quanti lo avvicinavano uno spontaneo senso di rispetto e di fascino. Il suo sguardo penetrante, i suoi atteggiamenti sempre calmi e ponderati, la sua equilibrata fermezza decisionale rendevano semplice tanto la confidenza quanto l'obbedienza. Le schiere di sacerdoti e di chierici, di suore, di amici, di benefattori e personalità che gravitavano attorno alla Piccola Opera della Divina Provvidenza trovavano **in lui un riferimento sicuro,** accogliente e sempre stimolante.

Si interessava personalmente di tutti, conosceva la loro storia, i loro ideali, i loro dolori.

Il 12 marzo 1940 don Orione morì e, **il 13 agosto successivo, il primo Capitolo generale elesse unanimemente Don Sterpi quale Direttore generale della Congregazione,** che allora già contava 820 religiosi.

Don Sterpi si sottopose in quegli anni a una estenuante mole di lavoro nel nuovo incarico affidatogli e, inoltre, dovette fare fronte ai disagi, alle difficoltà e alle preoccupazioni provocate dalla guerra che insanguinò l'Italia dal 1940 al 1945. Manifestò capacità organizzative, lungimiranza e un sacrificio di sé commovente.

Ebbe la consolazione di ricevere, il 21 gennaio 1944, l'approvazione pontificia della Congregazione. Quel "decretum laudis" sulle Costituzioni veniva a suggellare 50 anni di lavoro, di sacrifici e di preghiere. Don Sterpi era raggiante, ma non volle celebrazioni esteriori; chiese preghiera e fedeltà: "Nelle Costituzioni, su cui è posato il sigillo della Santa Sede - scrisse - è Don Orione che continua a rimanere in mezzo a noi, con tutto il suo spirito".

Nel 1946, terminata la guerra e resosi conto che le sue condizioni di salute erano troppo impari all'ufficio assegnatogli, **Don Sterpi prese la decisione di rinunciare volontariamente alla carica di Superiore generale.** Da quel momento, libero ormai da pressanti impegni, volle vivere nella discrezione, a Tortona, dedicandosi al ministero della paternità mediante il consiglio verso i confratelli e la cura diretta di un gruppo di orfanelli a Tortona. Fu l'aurea preparazione all'epilogo di una vita tutta dedicata a Dio e al prossimo. **Si spense nella sua cameretta il 22 novembre 1951.**

Di quale prestigio e affetto godesse nel cuore della gente quell'umile sacerdote fu possibile verificarlo già nella imponente partecipazione ai funerali. **Poi, la fama di santità che già in vita si sussurrava discreta, divenne sempre più devozione e confidenza nella sua intercessione.**

Il Card. Siri fu tra i primi a chiederne la canonizzazione affermando "di non avere forse conosciuto sacerdote che più dello stesso Don Sterpi spirasse umiltà, dolcezza, spirito soprannaturale perfetti e costanti".

Il 7 settembre 1989, con Decreto pontificio ne è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù ed è stato dichiarato "venerabile".